

La IeFP alla ricerca della stabilità

GIACOMO ZAGARDO¹

1. La lettura dei fabbisogni e il contributo della IeFP

La maturità non ancora raggiunta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), seppure fa sperare per i risultati conquistati in alcuni contesti, rimanda alla soluzione del problema: un riconoscimento pubblico che non si limiti a concedere la sopravvivenza delle Istituzioni formative accreditate (IF) ma inizi a dare stabilità ai finanziamenti, assicurando programmazione e controllo da parte delle Amministrazioni territoriali. Nel contempo, va sciolta l'ambiguità dei termini, che conduce a una parità sostitutiva e concorrenziale più che a un ruolo realmente sussidiario delle Istituzioni scolastiche (IS), presenti nelle stesse tipologie di figure professionali attivate dai CFP.

Nella recente indagine "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine" di Unioncamere-ANPAL si rileva che i **principali fabbisogni previsti** nel periodo 2023-2027 sono concentrati su specifiche figure, la maggior parte delle quali già presenti nel nuovo Repertorio nazionale della IeFP². C'è una forte carenza di offerta rispetto alla domanda di diplomati e qualificati, con un gap di 133mila potenziali lavoratori con formazione tecnico-professionale che non trovano la strada per l'occupazione, pur voluti fortemente dalle imprese.

Tabella 1 - Contratti previsti di qualifica e diploma professionale per difficoltà di reperimento e aree territoriali - 2023

Regioni/Ripartizioni geografiche	Non difficili da reperire (v.%)	Difficili da reperire (v.%)	di cui			Totale contratti 2023 (v.a.)
			Ridotto numero di candidati (v.%)	Inadeguatezza dei candidati (v.%)	Altri motivi (v.%)	
Piemonte	50,6	49,4	31,2	12,6	5,4	133.150
Valle d'Aosta	42,6	57,4	41,2	12,2	3,8	8.800
Lombardia	53,4	46,6	29,3	11,9	5,2	391.910
Liguria	50,6	49,4	30,9	12,9	5,4	55.920
Trentino-Alto Adige	40,3	59,7	44,2	10,5	4,8	86.030

¹ Esperto Sistemi formativi.

² Conferenza Stato-Regioni, rep. atti n. 155/CSR dell' 1.8.2019.

Veneto	48,5	51,5	34,5	11,4	5,4	219.320
Friuli-Venezia Giulia	48,4	51,6	34,3	13,0	4,1	44.770
Emilia-Romagna	51,4	48,6	32,0	11,0	5,4	194.240
Toscana	52,8	47,2	29,0	13,1	5,0	145.110
Umbria	48,7	51,3	32,9	12,8	5,4	27.770
Marche	50,2	49,8	31,3	13,6	4,7	56.840
Lazio	59,3	40,7	25,2	10,2	5,0	186.490
Abruzzo	53,6	46,4	29,9	11,7	4,7	48.930
Molise	56,5	43,5	29,0	12,4	1,9	7.020
Campania	58,2	41,8	25,5	12,3	3,9	152.850
Puglia	57,3	42,7	25,8	11,8	4,8	106.190
Basilicata	53,6	46,4	27,1	15,6	3,5	12.470
Calabria	57,8	42,2	25,3	13,0	3,7	37.650
Sicilia	57,4	42,6	24,2	13,4	4,7	102.170
Sardegna	58,1	41,9	25,6	11,5	4,5	60.200
Totale ITALIA	53,1	46,9	29,9	11,9	5,0	2.077.830
Nord-Ovest	52,4	47,6	30,1	12,1	5,3	589.780
Nord-Est	48,2	51,8	35,1	11,3	5,2	544.370
Centro	55,1	44,9	27,9	11,9	5,0	416.200
Sud e Isole	57,3	42,7	25,8	12,4	4,3	527.480
Totale ITALIA	53,1	46,9	29,9	11,9	5,0	2.077.830

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2023

Sono 2.077.830 i contratti previsti con qualifica e diploma professionale. Il 29,9% di essi (+4,1% rispetto al 2022) è considerato di difficile reperimento per la “mancanza di candidati” dovuta a un’insufficiente offerta (Tabella 1) che sconta bassi livelli di partecipazione (e di orientamento) dei giovani alla IeFP rispetto alle potenzialità del canale formativo.

In questo panorama si colloca l’azione della IeFP, chiamata a sostenere una **presenza omogenea** in tutto il Paese per rispondere ai bisogni formativi delle imprese. Sotto il profilo della uniformità di tipologie, questo risultato è quasi raggiunto. Dopo 20 anni, l’offerta formativa triennale sul territorio sembra ormai completa. Quella dei percorsi biennali rimane limitata a 4 Regioni (Emilia-Romagna, Piemonte, Marche, Toscana), ma solo in Emilia-Romagna si presenta come alternativa a quella triennale. Il quadro nazionale dei quarti anni IeFP, l’ultimo tassello ad andare a sistema, può dirsi compiuto, avendo raggiunto, anche se in differenti momenti, tutte le regioni. Attualmente, la Basilicata è l’unica regione a rimanere priva di un’offerta formativa a diploma per la propria utenza (l’ha avuta in precedenza solo nell’a.f. 2020/21), mentre Calabria, Campania e Umbria che fino a pochi anni fa erano tra le ultime a non disporre di questa offerta, l’hanno attivata recentemente.

Se, a grandi linee, l'architettura formativa della IeFP può essere definita unitaria e sufficientemente omogenea, non è stato ancora raggiunto l'obiettivo **dell'equilibrio territoriale sui numeri degli iscritti e dei qualificati/diplomati**. Ancora da conseguire è la meta di un'omogenea offerta formativa per qualità dei contenuti e **pluralità di figure attivate**, né è stato finora definito un ruolo e un posizionamento adeguato della IeFP all'interno della **filiera lunga della formazione**.

La **"verticalizzazione"** della formazione tecnico-professionale rimanda a un sistema continuo di offerta formativa composto dalla concatenazione di più elementi che contribuiscono ad approfondire i contenuti sempre più complessi delle professionalità. Oggi, la verticalizzazione comprende i segmenti dell'Istruzione e formazione professionale, dell'Istruzione e formazione tecnica superiore e degli Istituti tecnologici superiori. La progressiva specializzazione nei tre segmenti dovrebbe essere possibile per tutte le figure, diffusa in modo omogeneo sul territorio e soprattutto collegata al mondo del lavoro. All'opposto, il Monitoraggio INAPP indica una "filiera lunga non del tutto omogenea, sia nel disegno nazionale, che nella sua ricaduta regionale". E non si potrebbe pensare diversamente, dal momento che l'offerta formativa della IeFP si presenta lacunosa per la consistenza numerica degli iscritti sul territorio nazionale ed è soprattutto legata all'occasionalità dei bandi regionali.

Secondo gli ultimi dati dell'INAPP, nell'a.f. 2021/22, il numero complessivo degli iscritti ai percorsi di IeFP tocca le 228.356 unità. Si tratta di una lieve, ma significativa ripresa rispetto all'anno precedente, che aveva segnato per la prima volta un rallentamento nella marcia degli iscritti delle Istituzioni formative. Alla leggera flessione dei CFP si abbinava un forte decremento degli allievi in sussidiarietà fin dall'a.f. 2016/17, segno che il modello della più flessibile formazione degli Enti accreditati viene preferito dalle famiglie e dai giovani nonostante lo svantaggio dovuto alla carenza di orientamento, alla disparità di fondi concessi e alla programmazione frammentata e rapsodica dei bandi. Sotto il profilo della scelta, il vantaggio della formazione extrascuola consiste nell'aspettativa di una più forte unione tra l'azione formativa e il "perseguimento del progetto vocazionale di vita e di lavoro"³, del resto confermato anche dalla concreta probabilità di trovare un lavoro coerente. Si attesta, inoltre, che nell'a.f. 2021/22 la somma degli allievi IeFP delle diverse varianti di sussidiarietà si riduce ancora, a fronte di una più sostenuta crescita nelle resilienti Istituzioni formative.

³ NICOLI D.E., *Il sistema di istruzione e formazione professionale*, in "La Scuola Cattolica in cifre – Anno scolastico 2022-2023" [chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.cnos-fap.it/sites/default/files/newsletter/%5Bsite-date-yyyy%5D/%5Bsite-date-month%5D/05_istruzione-e-formazione-professionale.pdf](https://www.cnos-fap.it/sites/default/files/newsletter/%5Bsite-date-yyyy%5D/%5Bsite-date-month%5D/05_istruzione-e-formazione-professionale.pdf)

Più di 2 allievi su 3 della IeFP si rivolgono ormai alle IF ma rimane ancora la *gap* degli **squilibri sul territorio nazionale**. La parte più consistente della formazione, in termini di numeri e di corsi, si trova al Nord, dove frequenta il 67% degli iscritti alla IeFP. Mentre al Nord prevale la frequenza nelle Istituzioni formative accreditate (76% degli iscritti nei CFP), al Sud si offre soprattutto la sussidiarietà integrativa degli Istituti professionali (34% sul totale nazionale degli iscritti in sussidiarietà). I bassi livelli di partecipazione alla IeFP dei giovani nel Meridione approfondiscono un divario territoriale già endemico, difficilmente colmabile se non per effetto di politiche mirate e consapevoli, capaci di tenere conto del contesto e delle criticità. Interventi riformatori, come quello rivolto agli Istituti professionali per adeguare i curricula e rafforzare il rapporto tra esperienza formativa e mondo del lavoro non sono stati premiati da risultati concreti, come attesta il calo costante delle iscrizioni già rilevato. Allo stesso tempo si nega o si limita fortemente in alcune regioni il pieno diritto degli allievi a scegliere un'offerta formativa non sussidiaria, e quello delle imprese ad individuare profili professionali adeguati.

In questo contesto, il Monitoraggio Inapp evidenzia nuovi consistenti margini di crescita della IeFP, in particolare della modalità di apprendimento duale, con la prospettiva dei finanziamenti a valere sulla Missione 5 - Componente 1 - Investimento 1.4 del PNRR. Sotto la spinta del PNRR vi è stato un aumento dell'offerta complessiva nelle Istituzioni formative e, segnatamente, una **crescita degli iscritti in duale** (il quarto anno viene oggi erogato solo in modalità duale) soprattutto nelle regioni che avevano già un consolidato sistema di IeFP. Il "salto" al duale compiuto in varie parti del territorio nazionale stimola l'evoluzione delle realtà formative, contribuendo gradualmente a far abbandonare una parte di quella autoreferenzialità dei contenuti formativi all'interno di ciascuna tipologia. Per altro verso, rimane il dubbio che l'impatto della transizione verso la modalità duale, spesso affiancata a quella ordinaria in una logica di sostituzione, possa generare conseguenze distorsive dal punto di vista organizzativo e didattico.

Intanto, il 01.03.2024 è stato firmato il **nuovo Contratto nazionale di lavoro (CCNL)**, con vigenza quadriennale (decorre dall'1.1.2024). Il campo di applicazione viene esteso a tutti i rapporti di lavoro del personale dipendente della formazione, ovunque operante. La parte economica del rinnovo sconta le conseguenze di un clima non favorevole alla Istruzione e formazione professionale rappresentando, peraltro, un atto di responsabilità e lungimiranza da parte degli Enti in assenza di un organico e costante sostegno finanziario pubblico del settore. Attualmente, solo 12 territori su 21 prevedono esplicitamente l'applicazione del CCNL della FP. Una situazione di fatto che porta dritto alle radici del problema: la precarietà dei finanziamenti.

2. Le figure attivate nelle Regioni e nelle Province autonome

Secondo le stime del Sistema Informativo Excelsior⁴ per gli indirizzi della formazione tecnico-professionale, in termini di rapporto tra domanda e offerta, le situazioni più critiche sono quelle che riguardano trasporti e logistica, costruzioni, sistema moda e meccatronica, meccanica ed energia, per le quali l'offerta potrebbe coprire meno di un terzo della domanda potenziale del periodo 2023-2027. L'offerta risulta insufficiente anche in altri settori, come ristorazione, amministrativo-segretariale, trasformazione agro-alimentare, servizi di vendita e servizi di promozione e accoglienza. Pertanto, in un contesto nel quale le qualifiche e i diplomi professionali sono ricercati più degli altri titoli in esito a corsi tecnici, liceali o accademici, sembra difficile potersi imbattere nella difficoltà delle aziende a trovare giovani qualificati, come dimostra anche la Tabella 1. Eppure, lo scostamento tra domanda e offerta risente ancora della mancata copertura di alcune figure professionali sul territorio regionale e nazionale.

La **varietà delle tipologie** scelte nella programmazione dovrebbe andare al di là di una semplice riproposizione delle professionalità esistenti entro i confini del proprio territorio di appartenenza, quando il mercato del lavoro si espande, grazie alla globalizzazione, anche al di fuori del ristretto ambito regionale.

Per completare il quadro delle tipologie IeFP delle Istituzioni formative presentato dal CNOS-FAP lo scorso anno⁵, è stata aggiunta quest'anno la presenza delle figure professionali nelle scuole statali. L'origine dei dati sulle Istituzioni in sussidiarietà è "La scuola in chiaro" del MIM, uno strumento che tuttavia è soggetto alla disponibilità delle fonti territoriali e, dunque, rimane inevitabilmente ancora parziale. Ciò nonostante, le indicazioni che si traggono sono sufficientemente adeguate a fornire nuovi ed utili elementi di comprensione.

⁴ Sistema Informativo Excelsior, 2023, Unioncamere-ANPAL *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2023-2027), Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione*, Unioncamere, 2023.

⁵ Zagardo G., *La IeFP nelle Regioni. Alla ricerca di una identità comune*, CNOS-FAP/MLPS, Tip. Pio XI, 12/2023 quaderno_12-23_zagardo.pdf

Tabella 2 - Mappa delle figure professionali delle Istituzioni formative accreditate in Italia nell' a.f. 2023/24

Figure nazionali	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Liguria	P.A. Bolzano	P.A. Trento	Veneto	Friuli-VG	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Operatore agricolo		IS					IS	IS									IS				
Operatore del mare e delle acque interne																					
Tecnico agricolo							IS														
Operatore delle produzioni alimentari			IS				IS			IS											
Tecnico delle produzioni alimentari			IS					IS													
Operatore del legno								IS													
Tecnico del legno									IS	IS											
Operatore abbigliamento e prodotti tessili per casa																					
Operatore delle produzioni tessili																					
Operatore alle lavorazioni di prodotti di pelletteria																					
Operatore delle calzature																					
Tecnico abbigliamento e prodotti tessili per la casa			IS																		
Tecnico delle lavorazioni tessili																					
Tecnico delle lavorazioni di pelletteria																					
Operatore delle lavorazioni chimiche																					
Operatore alle lavorazioni dei materiali lapidei									IS	IS											
Operatore alle lavorazioni dell'oro, metalli preziosi										IS											
Tecnico delle lavorazioni dei materiali lapidei																					
Tecnico lavorazioni dell'oro e metalli preziosi																					
Tecnico lavorazioni del ferro e metalli non nobili																					
Operatore edile																					
Tecnico edile																					
Operatore meccanico			IS							IS											
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore			IS							IS											
Operatore di impianti termoidraulici			IS							IS											
Operatore elettrico			IS							IS											
Operatore montaggio imbarcazioni da diporto																					
Tecnico modellazione e fabbricazione digitale																					
Tecnico per la gestione di impianti di produzione			IS																		
Tecnico per l'automazione industriale			IS																		

La mappatura analitica delle tipologie (Tabella 2) presenti nell'a.f. 2023/24 mostra che in alcune regioni non c'è formazione per determinate figure, sebbene le caratteristiche del territorio potrebbero suggerirne l'attivazione. In altre, invece, i formati potrebbero eccedere le capacità del potenziale bacino di utenza. Il quadro complessivo delle figure esistenti mostra la mancata presenza di alcune tipologie sul piano nazionale dove, a una reiterata attivazione di qualifiche e diplomi, anche meno richiesti dal mondo del lavoro, non si unisce sempre un altrettanto grande disponibilità a mettere in cantiere figure a più alta complessità formativa e ricercate dal mercato. Un difetto attribuibile non solo agli Enti di formazione ma anche alle Istituzioni scolastiche, il cui ruolo, in questo caso, non sembra essere quello di garante dell'offerta. Le Istituzioni scolastiche di IeFP censite dal MIM, nella stragrande maggioranza dei casi, ripropongono le stesse tipologie attivate dagli Enti, aggravando lo squilibrio già esistente nell'impianto dell'Istruzione e formazione professionale. Parte delle scelte operate mostra una distorsione del sistema che preferisce assecondare derive di autoreferenzialità piuttosto che attivare nuovi spazi di *matching* con le professioni di più difficile reperimento. I vuoti maggiori sono soprattutto al Centro-Sud e non sono colmati dalla formazione sussidiaria della scuola come ci si attenderebbe da un'offerta, appunto, "sussidiaria" e non sostitutiva. Se per le Istituzioni formative questa strategia potrebbe essere ricondotta al basso valore del finanziamento medio concesso ad allievo (più avanti stimato in Tabella 3 a € 4.983,26 nell'a.f. 2020/21) l'argomento non può giustificare la scelta delle Istituzioni scolastiche che per le stesse qualifiche e diplomi possono contare su entrate di base di gran lunga maggiori. Le risorse ordinarie destinate a questa tipologia di Istituti provengono dal bilancio dello Stato e sono erogate dal Ministero dell'istruzione e del merito. Il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione e, in particolare, la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, pubblica ogni anno i valori del Costo medio studente (CSM) relativi alla spesa annuale ad allievo. Secondo la circolare 9515 del 23.4.2021, per l'a.f. 2020/21 il CMS delle Istituzioni scolastiche della secondaria di II grado corrisponde a una spesa pubblica cumulata per studente di € 7.471,51. Talvolta, vengono erogate dalle regioni alle scuole sussidi aggiuntivi, in genere a copertura dei costi dei formatori non compresi tra le figure presenti in sede, come nel caso dei percorsi di acconciatore o estetista. Il maggior contributo della collettività non sembra però giustificato né da evidenze positive nei risultati didattici, registrati dall'INVALSI, né dai dati INAPP sull'occupazione. Anzi, nelle prove OCSE PISA i Centri di formazione professionale hanno registrato risultati uguali o lievemente superiori a quelli dell'Istruzione professionale statale⁶ e, per altro verso, la condizione occupazionale dei qualificati per

⁶ La IeFP è risultata superiore all'Istruzione professionale nei punteggi medi in scienze e matematica. Istituti professionali e Formazione professionale (CFP) condividono lo stesso pun-

tipologia di Istituto presenta un grado di attività maggiore tra i giovani provenienti dalle Istituzioni formative (+3,1% di “occupati” e “in formazione”) rispetto a quelli delle IS⁷. Si nota nella gestione del sistema la debolezza di una *governance*, talora carente proprio in quegli aspetti di indirizzo e di controllo che dovrebbero garantire un’offerta di qualità a copertura dell’intera filiera tecnico-professionale di base sul territorio. Inoltre, sarebbe opportuno evitare che siano compiute scelte di programmazione al ribasso, più economiche ma distorsive rispetto alle effettive necessità del mercato. Alcune figure a basso valore tecnologico e a basso costo di esercizio sono reiterate a discapito di altre più “pregiate” e solo poche regioni hanno ponderato fasce di finanziamento differenziate tenendo conto di questa criticità.

La necessità di potenziare l’offerta di figure occupabili, corre in parallelo alla decisione di rendere possibili tali scelte da parte dei giovani attraverso **lo strumento dell’orientamento**. Se è vero che le imprese non riescono a trovare personale qualificato, occorre che a monte vi sia uno sforzo di trasparenza e guida da parte delle Amministrazioni coinvolte, che finora si è dimostrato insufficiente. Lo sottolinea anche il CENSIS⁸ che mette a nudo *“l’incapacità del sistema di Istruzione di fare orientamento”*, al quale si unisce la scarsa attenzione al problema da parte di alcune Regioni impegnate nella formazione. Tra di esse vi è una diversa disponibilità di informazioni inerenti la partecipazione ai percorsi, con database non sempre omogenei e dialoganti con il livello nazionale. Per l’a.f. 2023/24, le informazioni in rete sulle classi realmente attivate nei Centri di Formazione Professionale sono in alcuni casi carenti, non aggiornate o incomplete. Il quadro definito dei percorsi IeFP effettivamente svolti nelle Istituzioni scolastiche non è disponibile. Per una ricostruzione del quadro nazionale completo occorre uno studio impegnativo, a partire dalle delibere regionali. Sebbene i singoli Istituti formativi e scolastici siano in grado di offrire le principali informazioni, il quadro nazionale più ampio non è disponibile. Si palesano, inoltre, alcune difficoltà per l’iscrizione nei CFP, servizio che il legislatore vorrebbe offrire a tutti gli studenti in una reale pluralità di scelte. A tal fine le Regioni sono tenute ad assicurare *“l’adozione di misure che consentano l’avvio contemporaneo dei percorsi del sistema educativo di istruzione e formazione”*

teggio medio in lettura. Gli Istituti professionali hanno ottenuto 384 punti in tutti i processi; in “ragionare” hanno realizzato 399 punti, mentre, i CFP hanno ottenuto 396 punti in tutti i processi, mentre in “ragionare” raggiungono 404 punti. Si può notare come la Formazione nei CFP sia l’unica tipologia educativa per la quale la tendenza dei punteggi è in crescita. Fonte: OCSE PISA 2022, *I risultati degli studenti italiani in matematica, lettura e scienze. Rapporto nazionale*. Rapporto_nazionale_PISA2022_

⁷ INAPP, CARLINI A. - E. CRISPOLTI (a cura di), *Ieri in aula oggi in azienda: IV indagine sugli esiti formativi e occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS*, Inapp Report n. 44, 2023, Figura 1.17, Roma Inapp - <https://shorturl.at/abryY>

⁸ Censis, *57° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2023*, Franco Angeli, 2023, p.72. <https://www.censis.it/rapporto-annuale/57%C2%B0-rapporto-sulla-situazione-sociale-del-paese-2023-0>

(D.lgs. 226/05, art. 17, comma 3). Pertanto, la calendarizzazione dell'avvio dei percorsi IeFP dovrebbe essere contestuale a quella dei percorsi di Istruzione, ma le amministrazioni che lo fanno sono ancora troppo poche per poter assicurare una risposta adeguata e corale al legittimo diritto dei giovani in transizione. Per l'a.f. 2023/24 sono solo 12 le Regioni che, pur con sfumature diverse, vanno in questa direzione: Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto. Anche le P.A. di Bolzano e di Trento prevedono la contemporanea partenza dei CFP con le altre scuole provinciali. In questa situazione, tuttavia, sono state intraprese recentemente alcune iniziative interessanti da parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito che vanno nella direzione auspicata. Tra queste, la realizzazione della piattaforma "Unica" (circolare MIM n. 2790 dell'11.10.2023), che per il prossimo anno scolastico 2024/25 fornisce informazioni per le iscrizioni sulle classi "attivabili" sia nei CFP che nelle scuole. La piattaforma esplora l'offerta formativa sul territorio in relazione a quanto previsto dalle linee guida per l'orientamento. Inoltre, sono stati istituiti in ogni sede scolastica il docente tutor e il docente orientatore, per i quali sono assegnate risorse ai singoli istituti. Il nuovo CCNL di categoria del luglio 2023 demanda alla contrattazione di istituto l'individuazione delle risorse necessarie sia per il numero dei docenti da impiegare per l'orientamento che per la loro formazione. Bisogna rilevare, però, che l'orientamento, svolgendosi ancora tutto nella scuola e per il tramite di personale scolastico, corre il pericolo di privilegiare l'asse dell'istruzione rispetto ai percorsi della IeFP.

3. Il tema dei finanziamenti

Le Istituzioni formative accreditate sono finanziate, in ordine di entità di stanziamenti, dalle Regioni, dal MLPS e dal FSE, ma con costi per la collettività inferiori a quelli delle Istituzioni scolastiche a qualifica/diploma. L'obiettivo dei finanziamenti pubblici è quello di coprire la domanda di Istruzione e formazione professionale, creando un'offerta adeguata alle esigenze della popolazione di riferimento. La IeFP, infatti, concorre all'assolvimento dell'obbligo di istruzione fino al 16° anno di età (art 1 della legge n. 296/2006) ma attua anche il diritto-dovere di istruzione e formazione fino al 18° anno (d.lgs n. 76 e 226 del 2005). Pertanto, è necessario che questa formazione sia sostenuta dallo Stato al fine di assicurare l'erogazione di quei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) di cui, secondo la norma, esso è garante. Infatti, il capo III del d.lgs. 226/05, nel disegnare i percorsi dell'IeFP, individua i LEP che, a regime, devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale dallo Stato, a cominciare dalla disponibilità di un'offerta adeguata.

In attesa di avere dei dati che possano far luce sui costi a percorso o ad allievo per l'anno formativo in corso, si riporta per l'a.f. 2020/21 (ultimo del Monitoraggio dell'INAPP) il riconoscimento economico a copertura dei costi concesso agli Enti di formazione accreditati dalle Regioni e P.A. (Tabella 3). La tabella indica la **stima a preventivo dei valori massimi di costo** dei primi anni, escludendo eventuali minori finanziamenti derivanti, a consuntivo, dagli abbandoni o dai casi di frequenza insufficiente durante l'anno.

Tabella 3 – Stima degli indicatori di costo dei primi anni per Regione e P.A. in euro - a.f. 2020/21

	costo percorso	costo allievo	costo ora	ora corso	n. allievi	media allievi x classe	n. ore	n. corsi
Piemonte	102.960,00	4.943,39	4,99	104,00	6.290	20,83	990	302
Valle d'Aosta <i>pond.</i>	142.956,00	9.076,57	8,38	132,00	63	15,75	1083	4
Lombardia <i>pond.</i>	79.219,80	4.346,54	4,39	80,02	15.164	18,23	990	832
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento <i>pond.</i>	165.623,62	10.594,93	9,94	155,37	1.063	15,63	1066	68
Veneto <i>pond.</i>	91.050,88	4.939,22	4,99	91,97	6.028	18,43	990	327
Friuli V.G.	96.719,51	6.502,78	6,16	91,59	1.294	14,87	1056	87
Liguria <i>pond.</i>	97.315,56	6.800,00	6,87	98,30	644	14,31	990	45
Emilia Romagna	119.790,00	6.805,42	6,81	119,79	3.274	17,60	1000	186
Toscana	90.000,00	5.773,58	5,47	85,23	265	15,59	1056	17
Umbria	62.205,00	6.435,00	6,50	62,83	174	9,67	990	18
Marche	95.040,00	4.420,47	4,19	90,00	129	21,50	1056	6
Lazio <i>pond.</i>	99.135,90	4.497,00	4,41	97,19	2.554	22,02	1020	116
Abruzzo	89.897,28	6.982,31	6,61	85,13	103	12,88	1056	8
Molise	64.000,00	4.654,55	4,65	64,00	55	13,75	1000	4
Campania	106.315,00	5.499,05	5,55	107,39	116	19,33	990	6
Puglia	156.420,00	10.913,02	9,92	142,20	688	14,33	1100	48
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	85.000,00	6.000,00	6,00	85,00	510	14,17	1000	36
Sicilia	84.000,00	3.572,57	3,38	79,55	7.524	23,51	1056	320
Sardegna	154.590,14	9.484,06	9,58	156,15	326	16,30	990	20
Dati ponderati	94.106,17	4.983,26	4,93	93,17	46.264	18,88	1.010,26	2.450

Fonte: elaborazione su dati delle Amministrazioni regionali/P.A. e Inapp. Sottolineato e grassetto, si riporta l'indicatore guida scelto da regioni e P.A. I dati di percorsi e allievi per l'a.f. 2020/21 sono presenti nelle anagrafiche degli studenti iscritti al 31.3.2021.

Riguardo alla differenza dei finanziamenti, emerge dal confronto una **forbice di costi** che conferma la necessità di arrivare a una razionalizzazione del settore cui collegare le erogazioni.

Un terzo degli iscritti ai percorsi di Istruzione e formazione professionale frequenta le Istituzioni scolastiche. Il decreto legislativo n. 61/2017, art.7 commi 1 e 2, rimette ad appositi accordi tra Regione e USR la definizione dei criteri e delle modalità per favorire il raccordo tra il sistema dell'Istruzione professionale e il sistema di Istruzione e formazione professionale per la realizzazione dei percorsi di IeFP in via sussidiaria, ai sensi dell'art. 4 del dm 17.5.2018. L'offerta in regime di sussidiarietà, comprese le misure per i raccordi tra i sistemi formativi, è erogata **nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili** a legislazione vigente e **nei limiti delle dotazioni organiche** di personale docente e di quelle relative al personale A.T.A. L'offerta delle scuole viene sovvenzionata dal MIM e, solo in parte, dalle regioni, generalmente per azioni di sistema. Così, ad esempio, nella Regione Lazio, con atto n. G09452 del 10.7.2023, per quanto riguarda i progetti presentati dagli Istituti professionali, si considerano finanziabili unicamente le spese connesse a misure integrative di personalizzazione e contrasto alla dispersione. Tuttavia, le pratiche regionali di sostegno alle Istituzioni scolastiche si sono distribuite sul territorio nazionale con una certa creativa varietà che mostra i valori della restituzione allo Stato (Istituzioni scolastiche statali) dei finanziamenti che le regioni da lui (MLPS) ricevono per costituire sul proprio territorio un'offerta formativa regionale adeguata secondo i Lep. Non si è ancora realizzata una mappatura sistematica di queste sovvenzioni, ma bastano alcuni esempi per comprendere la diversità delle scelte regionali in mancanza di un disegno unitario che punti su questo canale strategico per il Paese. Nella Regione Campania, la dgr n. 597 del 16.11.2022 stabilisce di programmare, a valere sulle risorse assegnate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'importo di € 1.632.488,00 per il finanziamento di un avviso pubblico ai fini dell'attivazione di percorsi triennali finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere di Istruzione e formazione professionale, da realizzarsi in modalità sussidiaria negli Istituti professionali della Regione per l'anno scolastico 2023/24. Il finanziamento medio richiesto e finanziato è di circa € 90.000,00 a scuola, per figura professionale. Nella Regione Sicilia, con la ddg n. 2157 del 27.9.2023 è assegnato alle Istituzioni scolastiche per i percorsi di IeFP di primo anno il contributo complessivo di € 32.000,00 (€ 8.500,00 x 3 + € 6.500,00). L'importo massimo del finanziamento regionale per ciascuna prima classe IeFP è, pertanto, di € 8.500,00 (corso di n. 1056 ore). Il contributo finanziario si configura quale "sovvenzione" (art. 67 Reg. 1046/2018) e non è considerato come regime di aiuto. In Toscana, secondo l'allegato A del dd n.19784 del 20.11.2020, ciascun progetto delle Istituzioni scolastiche è ritenuto finanziabile per un importo fino a: € 23.000 per i percorsi di operatore servizi di vendita, operatore amministrativo segretariale, operatore grafico e operatore dei sistemi e dei servizi logistici; € 33.000 per i percorsi di operatore del benessere; € 28.000 per tutti gli altri percorsi. Ci si domanda quale potrà essere l'evoluzione di queste dinamiche.